



€ 1,40* ANNO 144 - N° 178
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.48/2004 art.1 c.1 DCB-RI

NAZION

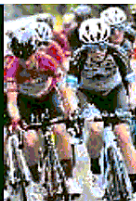


Giovedì 30 Giugno 2022 • ss. Primi Martiri

IL GIORNALE D

Commenta le notizie su [MAGGERO.IT](https://www.messaggero.it)

Il top mondiale Giro d'Italia femminile alla via tre italiane tra le favorite
Sala nello Sport



La camera ardente Leonardo Del Vecchio migliaia in fila per l'ultimo omaggio
Gabrieli alle pag. 8 e 9



Nuoto iridato Paltrinieri infinito arriva un altro oro doppietta azzurra nella 10 chilometri
Mei nello Sport



Aborto e dintorni La lezione Usa sui (troppi) poteri dei giudici

Carlo Nordio

Tra le cronache quotidiane della guerra in Ucraina, della crisi energetica, dell'inflazione galoppante, della progressiva siccità, della reviviscenza del Covid, della scissione grillina e delle risse politiche si è inserita, occupando l'apertura di stampa e televisioni, la sentenza della Corte suprema americana che ha ribaltato la disciplina dell'aborto.

La reazione è stata insieme unanime, severa e momentanea. Più o meno tutti hanno stigmatizzato il verdetto definendolo, nel migliore dei casi, reazionario e bigotto, e lamentando un'umiliazione dei diritti civili in genere e di quelli femminili in specie. Ne è stata vittima anche il sistema giudiziario degli Usa, che da noi viene, a ritmi alterni, osannato o deprecato. La fiducia degli americani nella Corte pare sia scesa al 25 per cento. Questa almeno per noi è una notizia consolante, visto che quella degli italiani nella magistratura è, sia pur di poco, superiore.

Non staremo qui a commentare il merito di questa sentenza. Sull'interruzione della gravidanza come su altri analoghi argomenti sensibili, ognuno la pensa come crede, in base alla sua etica, al suo credo o semplicemente ai suoi pregiudizi. Ci limitiamo a notare che la disciplina dell'aborto, nella plurimillennaria storia dell'uomo, è stata oscillante a seconda dei tempi, dei luoghi e delle circostanze, e non sempre è stata ispirata a ragioni di principio, (...)

Continua a pag. 18

Russia, torna lo scudo Nato

► Il Patto Atlantico blindava l'Europa con militari e armamenti. Mosca: «Cresce il rischio» In Italia nuovi missili terra-aria. Scambio di prigionieri in Ucraina: liberi 95 soldati Azov

ROMA La Nato blindava l'Europa con militari e armamenti. La replica di Mosca: così cresce il rischio. In Italia nuovi missili terra-aria.

Servizi alle pag. 4 e 5

Al vaglio del Cdm le tre proposte di Arerà

Bollette, oggi si decidono gli aumenti «Saranno fissati per fasce di reddito»

Umberto Mancini

La temuta stangata estiva sulle bollette potrebbe essere meno cruenta del previsto. Lo deciderà og-



gi un Cdm urgente che valuterà le tre proposte di Arerà. Si valuta una forchetta massima del 10%. Ci saranno aumenti per fasce di reddito.

A pag. 7

Il leader M5S a colloquio con Mattarella

Conte contro Draghi: si intromette Ma Palazzo Chigi: il governo è saldo

ROMA Draghi lascia in anticipo il vertice Nato, a seguito delle tensioni nel governo che si sono succedute nella giornata di ieri e per il Cdm urgente. Conte attac-



ca il premier che aveva parlato con Grillo: «Si intromette». Il leader M5S incontra Mattarella al Quirinale. Ma Palazzo Chigi: governo saldo.

Malfetano a pag. 6

La riforma 2023

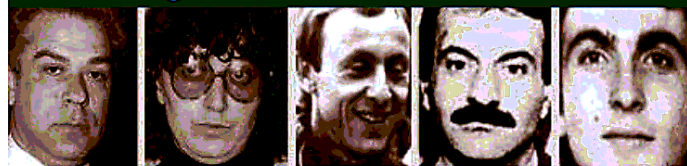
Così le pensioni annulleranno l'effetto inflazione

Alberto Brambilla

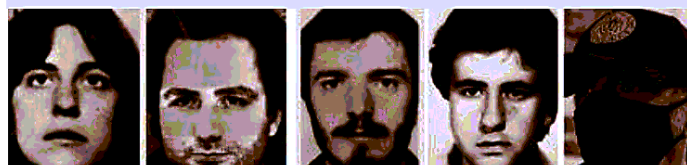
Buone notizie per i pensionati, che saranno gli unici italiani a recuperare (...)

Continua a pag. 18

La Francia nega l'estradizione di dieci ex terroristi rossi



Anni di piombo, schiaffo alle vittime



La sentenza choc

Mario Ajello

«Poche garanzie» Oltraggio all'Italia

Un salto indietro. Un revival fuori tempo massimo della dottrina Mitterrand.

A pag. 3

Servizi alle pag. 2 e 3

Bochicchio in fuga e l'ira della moglie: «Non pensa a noi»

► Nelle telefonate intercettate la tensione in famiglia: «Spende anche i nostri soldi»

ROMA La rabbia della moglie del broker Massimo Bochicchio, quando fuggì a seguito dell'inchiesta, è stata intercettata dalla Guardia di finanza: «Rovinerà tutta la famiglia, ha le mie carte e i miei soldi». Anche il socio era preoccupato: «Deve risolvere un intrigo internazionale». Centinaia di milioni di euro investiti da decine di vip spariti chissà dove e viaggi da un capo all'altro del mondo. E ora la morte in un incidente dai contorni oscuri.

Di Corrado a pag. 13

Il focus

Il Covid d'estate: perché il caldo non ferma i contagi

ROMA Anche ieri contagi in forte crescita. I nuovi positivi registrati sono stati oltre 94 mila, quasi il doppio di una settimana fa. Perché il caldo non rallenta la pandemia.

Melina a pag. 10

L'orrore a Parigi

Bataclan, ergastolo a Salah Abdeslam Altre 18 condanne



PARIGI Ergastolo senza possibilità di sconti di pena per Salah Abdeslam, l'unico terrorista sopravvissuto del commando del Bataclan. Altre 18 condanne.

Pierantozzi a pag. 12

HELLO SUMMER
PARTECIPA AI GIVEAWAY

IL SAPORE DELLA NATURA
www.delmonteurope.it

E SCOPRI TUTTE LE SORPRESE PER TE!

Il Segno di LUCA

ARIE, LA FORZA DELLA FRAGILITÀ



Ti ritrovi di fronte a una prova e d'un tratto percepisci quanto il lato emotivo influenzi il risultato molto più della tua effettiva capacità di raggiungerlo. La Luna mette in evidenza la vulnerabilità in una situazione in cui c'è comunque molta tensione. Più spingi sull'acceleratore e più ti scopri vulnerabile. Per vincere la sfida con te stesso metti in valore la sensibilità. Se la nascondi riemerge penalizzanti. **MANTRA DEL GIORNO** Gli accordi impliciti sono fonte di sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

L'editoriale

La lezione Usa sui (troppi) poteri dei giudici

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) come i diritti civili da un lato e i precetti religiosi dall'altro. Spesso il condizionamento è derivato dalla demografia: se nei tempi moderni la Cina ha reso l'aborto obbligatorio per ridurre la sovrappopolazione, nel secondo dopoguerra molti regimi comunisti lo punirono severamente perché riduceva la natalità e quindi la forza lavoro disponibile.

Quanto alla sua giustificazione teorica, siamo ancora fermi a duemila anni fa. I romani ritenevano il feto "partio mulieris", (parte della donna, benché questa frase di Ulpiano sia oggi contestata) e quindi lo consentivano. I cristiani dibatterono a lungo sul momento dell'introduzione dell'anima nel concepito, e alla fine equipararono l'aborto all'infanticidio. Il dibattito oggi

non prosegue più sul piano confessionale, ma su quello scientifico. Molti biologi agnostici o atei, ritenendo che la vita nasca con il concepimento, sono contrari. Altri insistono sul diritto all'autodeterminazione della madre. La maggioranza degli Stati ammette questa scelta solo a certe condizioni. Altri la escludono del tutto. E qualcuno si domanda se non si debba interpellare anche il padre.

Prescindendo dunque da questa discussione infinita, vorremmo invece aggiungere una considerazione e una domanda, che in fondo riguardano anche casa nostra. E magari proporre una soluzione.

La considerazione. La Corte Suprema di Washington non ha stravolto una legge, ma una sua precedente sentenza. Non si è sovrapposto arbitrariamente al potere legislativo, ma ha agito nell'ambito delle sue

prerogative costituzionali, esercitando una sorta di "jus poenitendi", cioè il diritto di cambiare idea. Esattamente come aveva fatto la Corte 50 anni fa, legittimando l'interruzione della gravidanza che fino a quel momento era proibita. Insomma ha fatto quello che l'ordinamento le consentiva di fare.

Se abbia deciso bene o male, ripetiamo, ognuno può pensarla come crede, esattamente come la pensano diversamente mezzo secolo fa le chiese e le associazioni religiose che criticarono quella sentenza ora ribaltata.

E qui arriviamo alla domanda: è ragionevole che un tema così importante, emotivamente e socialmente controverso sia affidato alla valutazione dei magistrati? In democrazia esistono un governo incaricato di elaborare e proporre le leggi, un

Parlamento investito del potere di discuterle ed approvarle, e magari un referendum come estrema e definitiva edittazione. Ebbene, è assurdo che un manipolo di togati possa fare e disfare una disciplina così complessa e divisiva.

E si badi: negli Usa quei giudici sono tutti di nomina presidenziale, e quindi politicamente caratterizzati. Quelli che a suo tempo legittimarono l'aborto erano essenzialmente di estrazione democratica, come questi sono in maggioranza di nomina repubblicana. Non solo: tre di loro hanno espresso la "dissenting opinion" in contrasto con il voto degli altri sei colleghi. Cosicché possiamo concludere che questa "controrivoluzione epocale" è stata decisa da un paio di persone scelte con criteri ideologici.

E in Italia? In Italia sta accadendo la stessa cosa: solo

L'aforisma

di Roberto Gervaso

È l'adulazione spesso a rendere piccoli i grandi uomini



che qui la Corte Costituzionale interviene non solo per correggere sé stessa, ma soprattutto per rimediare all'inerzia del legislatore, che su alcune materie, vedasi il suicidio assistito, non trova il coraggio di pronunciarsi. Quanto alla magistratura ordinaria, alcune toghe si sono inventate la favola del cosiddetto diritto creativo, surrogandosi a un Parlamento mortificato.

Concludo. L'interferenza della magistratura nell'attività legislativa è fenomeno antico. Quando Montesquieu elaborò

la teoria della separazione dei poteri, e del magistrato "Bouche de la loi" la questione sembrava risolta. Ed invece si è ripresentata, con una sottile e insinuante assunzione di competenze.

Ora la sentenza della Corte suprema americana ha risolto il problema. La soluzione che avevamo promesso, è secondo noi la seguente: che come la guerra è cosa troppo seria per farla fare ai generali, la legge è troppo importante per lasciarla decidere ai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Così le pensioni annulleranno l'effetto inflazione

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) appieno il potere d'acquisto delle loro rendite svalutato pesantemente in questi ultimi mesi. Infatti, a decorrere dal prossimo 1° gennaio le loro pensioni recupereranno tutta l'inflazione del 2022 che, secondo il comunicato Istat di maggio 2022, ha registrato un aumento dello 0,9% su base mensile e una crescita del 6,9% su base annua.

Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, ipotizzando un'inflazione superiore di due punti rispetto al 5,8% previsto nel Def per il 2022, la rivalutazione delle pensioni all'inflazione costerà alla Stato circa 32 miliardi lordi nei prossimi tre anni (5,7 miliardi nel 2023, 11,2 nel 2024, 15,2 nel 2025) che andranno a beneficio degli oltre 16 milioni di pensionati, la metà dei quali è già oggi parzialmente o totalmente a carico della collettività. In realtà l'esborso per le finanze pubbliche sarà inferiore di almeno un quarto, perché sui pensionati, a partire da quelli che hanno pensioni superiori a 2/3 volte il minimo (1.050 o 1.575 euro) grava l'Irpef che nel 2021 è stata pari a 56 miliardi circa su un tota-

le di 235 miliardi di spesa pensionistica (circa il 24%) per gran parte a carico dei 5 milioni di soggetti con rendite sopra 3 volte il minimo dato che la metà circa dei pensionati è parzialmente o totalmente assistita e quindi anche esente Irpef.

Come si è giunti alla rivalutazione piena prevista dalla riforma del 1988 e disattesa per anni? È stato il governo Draghi che nella legge di bilancio per il 2022, dopo oltre 3 anni di rinvii, ha ripristinato le rivalutazioni delle pensioni adottata dal governo Prodi nella legge di bilancio del 1996 che prevedeva una rivalutazione per "scaglioni" del 100% fino a 4 volte l'importo minimo (2.097 a valori 2022), al 90% sulla quota da 4 a 5 volte il minimo (tra 2.097 e 2.622) e il 75% sulla quota di pensione sopra tale ultimo importo.

Questa rivalutazione, che nel nostro sistema a ripartizione fa parte del "patto" tra lavoratori e Stato (pago i contributi sui redditi che si rivalutano all'inflazione e percepisce una pensione che si rivaluta anch'essa all'inflazione) è stata mantenuta fino al 2010 dai governi D'Alema, Amato e Berlusconi: poi nel 2011 iniziano i tagli selvaggi: il Salva Italia del governo Monti, all'interno del-

la riforma Fornero, blocca per il 2012 e il 2013 l'indicizzazione per tutte le pensioni superiori a 3 volte il minimo. In pratica il governo dei tecnici ha rivalutato le pensioni di quelli che non avevano mai versato i contributi o ne avevano pagati pochi lasciando a bocca asciutta chi la pensione se l'era pagata: un paradosso sanato solo con l'intervento della Corte Costituzionale che, con sentenza numero 70/2015, dichiarò incostituzionale quel blocco e il governo Renzi dovette intervenire per restituire seppur parzialmente e in ritardo una parte del malto ai pensionati tra 3 e 6 volte il minimo.

Poi tocca al governo Letta, che cambia il criterio degli scaglioni che consentono alle pensioni la rivalutazione corrispondente a ciascuna quota di pensione e inserisce la rivalutazione a "fascie": ne introduce 5 e a ciascuna corrisponde un'aliquota di rivalutazione pari al 100% fino a tre volte il minimo, 90% da 3 a 4 volte, 75% da 4 a 5 volte, 50% da 5 a 6 volte e 17,84 euro fissi sulle altre fasce di pensione ma a differenza degli scaglioni nel caso delle fasce l'intera pensione si rivaluta in base alla percentuale più bassa.

Esempio: un lavoratore che ha una

pensione tra 5 e 6 volte il minimo avrà l'intera pensione rivalutata al 50% mentre chi è sopra non recupera nulla. Il successivo governo Renzi rivaluta solo le pensioni fino a 3 volte il minimo e per le altre solo qualche punto percentuale mentre quello guidato da Gentiloni è più generoso, lascia le 5 fasce ma con una rivalutazione maggiore. Nel 2018 il governo giallo-verde pur di non tornare alla legge Prodi, così come prevedeva la legge di bilancio del 2016, portò le fasce da 5 a 7 con rivalutazione dell'intera pensione alla percentuale più bassa; secondo l'Upb circa 6 milioni di pensionati subirono un taglio di 3,6 miliardi che l'allora premier Conte liquidò dicendo che si trattava di qualche euro al mese e che neppure l'Avaro di Molirese se ne sarebbe accorto; l'Inps, presa in contropiede, prima pagò gli assegni con il metodo Gentiloni poi, dopo le elezioni europee del maggio 2019 che portarono la Lega al 34%, richiese indietro i soldi con trattenute automatiche.

Ma il Conte I non si limita a ridurre le rivalutazioni: addirittura taglia senza alcun criterio i cosiddetti pensionati d'oro che hanno il solo torto di avere pensioni sopra 100mila euro lordi (meno di 60 netti); alla maggior parte di

questi 36mila sfortunati, se si fosse applicato il metodo di calcolo contributivo, vantato da Conte, si sarebbe dovuto addirittura aumentare la pensione. In questo caso la Consulta, smentendo se stessa, disse che andava bene così salvo ridurre il periodo dei tagli proposti da Conte e Salvini, gli stessi che oggi pretendono a gran voce di aumentare le pensioni, da 5 a tre anni.

Addirittura la Lega, dopo il flop di Quota100 costato oltre 23 miliardi senza alcun risultato, propone di indicizzare le pensioni ogni tre mesi: forse una regolata e un maggior senso dello Stato e di rispetto dei giovani su cui caricano come ai animali da soma, un debito pubblico insostenibile, non sarebbe male. Quindi da gennaio 2023 le pensioni verranno rivalutate all'inflazione del 2022 in modo automatico alla luce dell'attuale legge senza bisogno di ulteriori provvedimenti né accantonamenti di bilancio. Del resto negli ultimi 8 anni a fronte di un'inflazione inferiore al 3%, le pensioni non sono state praticamente rivalutate nonostante nei calcoli di sostenibilità si consideri sempre un'inflazione di circa il 2% annuo.

Ulteriori ripensamenti oltre a essere ingiusti, sono complicati sia per evitare un «no» della Corte Costituzionale sia perché tra pochi mesi ci sono le elezioni: ve l'immaginate gli strilli della nostra politica pauperista e assistenzialista e dei sindacati se si dovesse tagliare l'indicizzazione?

Consigliere ministeriale e presidente di **Itinerari Previdenziali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello fisco

Imu dimenticata? No problem col ravvedimento

Oliviero Franceschi

Come ogni anno, non tutti sono riusciti a versare quanto dovuto all'amministrazione a titolo di Imu alla scadenza dello scorso 16 giugno. Tra i motivi più ricorrenti, oltre alla semplice dimenticanza, la mancanza di denari nelle tasche, cosa che la crisi economica, la guerra e il caro bollette hanno portato in bell'evidenza.

A consolare, si fa per dire, i contribuenti c'è però il caro vecchio istituto del ravvedimento operoso che si erge come un vero e proprio baluardo legale contro l'avanzata delle pretese del fisco. Per prima cosa, il tempo: l'acconto Imu 2022 si doveva pagare entro il 16 giugno e, pertanto, è sul filo rosso il termine per il ravvedimento sprint, super conveniente (scadenza oggi 30 giu-

gno), ma resta ancora in piedi il ravvedimento breve nei trenta giorni dalla scadenza, anch'esso molto valido: vediamo.

Per chiudere i conti bisogna versare l'imposta dovuta più gli interessi legali e la mini sanzione dell'1,5% avendo cura di compilare il modello F24 barrando la casellina ravvedimento, che consente ai software di inquadrare il flusso in entrata nella giusta prospettiva. Del "trio meraviglia", imposta sanzione e interessi, l'unica voce che sicuramente non turba i sonni dei contribuenti è proprio l'ultima, data l'esiguità del tasso legale, nonostante l'aumento dal 1° gennaio. Mano alla calcolatrice quindi e forza con la definizione se si vuole sfruttare questa possibilità di sistemare le cose con modica spesa. Chi ha tempo non aspetti tempo: infatti dopo i trenta giorni

dall'adempimento, si dovrà utilizzare il cosiddetto ravvedimento intermedio leggermente più caro del precedente: la sanzione sale all'1,67%.

Dopo i 90 giorni il rimedio è la sanatoria lunga entro il termine della presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui è stata commessa la violazione (quindi entro il 30 giugno 2023) con sanzione del 3,75% più interessi. Gli interessi legali sono pari all'1,25% e maturano dal 17 giugno 2022 fino al giorno in cui viene effettuato il versamento. Chi, ad esempio, doveva versare un acconto Imu di 500 euro, se effettua il pagamento il 2 luglio, ovvero con 16 giorni di ritardo, dovrà pagare circa 8 euro tra sanzione ed interessi per un totale di 508 euro (arrotondato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

In che modo si compila il modello?

Ho avuto dei problemi che mi hanno fatto dimenticare la scadenza. E così non sono riuscito a versare l'acconto Imu nei termini previsti a giugno. Posso ancora rimediare? Come si versano le sanzioni? e soprattutto con quale modello si paga? Come va compilato? Grazie.

G. V. Roma

La risposta

La procedura non è cambiata

Il contribuente che intende sanare la violazione dovrà munirsi del consueto modello F24, lo stesso usato per i pagamenti ordinari; la sanzione e gli interessi sono versati unitamente all'imposta dovuta, ovvero utilizzando lo stesso codice tributo. È necessario barrare l'apposita casella "ravvedimento". Ricordiamo che chi non esegue, in tutto o in parte, alle scadenze, i versamenti in acconto o il versamento di conguaglio o saldo dell'imposta, se non si ravvede è soggetto alla sanzione amministrativa ordinaria (fino al trenta per cento dell'importo non versato).

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario), Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov (Responsabile), Antonio Crispino (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Lucia Pozzi (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Mario Delfini, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00193 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 154 del 18/01/1948 STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO - Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041685111; Se. Sta S.r.l. - via delle Magnolie 23 - I. - Bari

La tiratura di mercoledì 29 giugno 2022 è stata di 78.996 copie

Certificato ADS n. 9021 del 6/4/2022

